

Ieri di scena i testimoni: Udinese, Vicenza e Perugia già spacciate

Oggi la parola all'accusa Martedì la prima sentenza

Né Carbone né Salciccia si sono presentati in aula per testimoniare - Versioni contrastanti sull'incontro Allodi-Corsi prima di Napoli-Udinese - Oggi parla di nuovo Lamberto Mazza? - Agropi potrebbe evitare la condanna

MILANO — Il Super Accusatore, capo Ufficio-inchieste Corrado De Biase, ieri mattina si è alzato di buon'ora (7,30). Dopo la colazione e l'acquisto dei giornali, due cose gli hanno subito rovinato la giornata. Una lettera minatoria, trovata sotto la porta della sua camera (leggere pezzo a fianco), e le accuse assai gravi (queste trovate sui giornali) del cavaliere ed ex presidente dell'Udinese Lamberto Mazza contro Carbone e, in pratica, contro tutta la regia del processo sportivo. Come già riportato, il boss dell'Udinese aveva detto questo: «Carbone si vende al migliore offerente. Prima del processo, si era fatto vivo con offerendi, in modo assai poco disinvolto. L'abbiamo rifiutato. Non vedo perché, dato il tipo, non abbia potuto offrirlo ad altri».

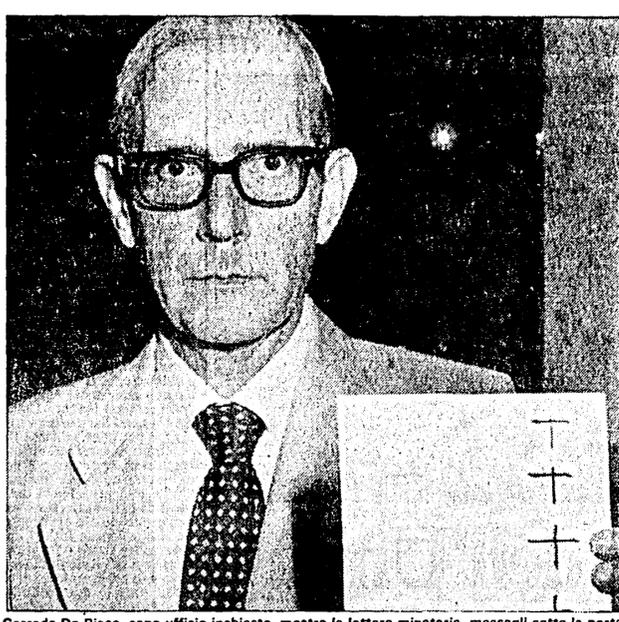


Corrado De Biase, capo ufficio-inchieste, mostra la lettera minatoria, messaggi sotto la porta della sua stanza d'albergo e che coinvolge anche i suoi più stretti collaboratori



Mazza ha voluto testimoniare volontariamente

pervenire al presidente D'Allesio una lettera in cui conferma la sua versione. A proposito di Napoli-Udinese: ieri sono stati sentiti, come testimoni d'ufficio, anche il portiere partenopeo, Claudio Garella, e il giornalista della «Gazzetta dello Sport», Franco Mentana. Garella ha confermato che non fu nessun accordo. «Volevamo vincere, anche se incompleti, perché venivamo da una serie favorevole. C'era un premio doppio per la vittoria, e un normale per il pareggio. Finita la partita, abbiamo dovuto calmare Ferrario, infuriato perché non c'era stato concesso un rigore. Meno favorevole alla difesa (Allodi era nero come la pece) anche se in fondo irriverente, la deposizione di Franco Mentana. Il giornalista, di fatti, a differenza di Tito Corsi, ha detto che la mattina prima delle 11) di Napoli-Udinese, nella hall dell'albergo Royal, ha incontrato Allodi con lo stesso «Tito Corsi». «Pol Allodi è uscito lo ricordo perché se ne è andato senza darmi un'intervista che mi aveva promesso». Tito Corsi, interpellato dal presidente D'Allesio, ha dichiarato di non ricordare quel particolare. Infine, i testimoni in difesa di Agropi per Perugia-Cagliari (finita col 1-1 tra i due allenatori). Il dirigente della Perugia, Paolo Scifano, e alcuni giocatori cagliaritari hanno sostanzialmente confermato la versione di Agropi che quasi sicuramente, a differenza di Ulivieri, dovrebbe cavarsela. Oggi la parola all'accusa. Spacciate ormai Vicenza, Perugia e, salvo colpi di scena, l'Udinese. Sul Tiro, Cagliari e Empoli. Quasi sicura oggi la parola all'accusa. Spacciate ormai Vicenza, Perugia e, salvo colpi di scena, l'Udinese. Sul Tiro, Cagliari e Empoli. Quasi sicura oggi la parola all'accusa.



Corrado De Biase, capo ufficio-inchieste, mostra la lettera minatoria, messaggi sotto la porta della sua stanza d'albergo e che coinvolge anche i suoi più stretti collaboratori

De Biase e il mistero di una lettera minatoria

MILANO — «Toh, una busta!», ha esclamato un po' sorpreso, ieri mattina alle 9, Corrado De Biase. Terminata la colazione, era tornato in camera (numero 117) per prepararsi al processo. Sotta la porta, trovava una lettera. Dentro la busta, c'era un foglio scritto a macchina recente, l'uno sotto l'altro, i nomi dei quattro componenti dell'Ufficio-inchieste che hanno condotto l'indagine sportiva. De Biase (curiosità: battuto tutto attaccato, poi Carabba, Porceddu, Laudi. Accanto ad ogni nome, una croce sinistra siglata da un pensiero nero e una misteriosa sigla: NE. Uno scherzo? Un minaccioso avvertimento? Non si è capito. De Biase, che ha immediatamente consegnato la lettera alla polizia, ha detto di considerarlo uno scherzo. «Un po' di cattivo gusto, ma comunque non è il caso di drammatizzare». Solita giornata ieri, anche se resa meno faticosa dalla brevità della seduta, al processo sportivo per il calcioscommesse busi. Soliti corridoi, soliti passi fuscanti e sussurri e grida, solite facce inopinatamente disinvoltate. Visto che i testimoni erano poco interessanti, fortivano i conciliaboli, piccoli capannelli. Ne creava uno, bello folto, l'ex giocatore del Cesena, Giovanbattista Festa, chiamato ieri a testimoniare. Dopo le sue deposizioni, si è rivolto ai cronisti dicendo: «Qui le cose vanno così, sentite un po' oggi dove viene a parlare Guido Legrenzi (altro testimone, ndr) invece non si farà vedere. Sapete perché? Perché glielo hanno detto quelli dell'Ufficio-inchieste. E questo vi sembra regolare? Comunque, vedete».

Prima di andare a chiedere lumi, su quest'altro pasticcio, al presidente del tribunale D'Allesio, ci siamo rinfrescati la memoria su questo Legrenzi. Costui, pur essendo lievemente più defilato, è un tipo alla Carbone. Il giudice Marabotto, appena partita l'inchiesta, lo fece subito arrestare. Legrenzi, naturalmente, cambiò subito atteggiamento confessando il confessabile e riempendo pagine di verbali. Insomma, quello che doveva dire, l'ha già detto da un pezzo. Almeno secondo D'Allesio: «Sarei ben contento se venisse a testimoniare. Non credo che aggiungerebbe alcunché perché i tipi come il Legrenzi hanno già reso ampie deposizioni. Comunque, stamattina, avrà ancora tempo per testimoniare. Noi l'aspettiamo». Un'altra spiegazione viene dal giudice Labate: «Certo quando ci hanno chiesto se erano obbligati a presentarsi al processo per testimoniare, gli abbiamo risposto che non lo erano». Comunque, ecco una piccola biografia di Giovanbattista Festa. Oltre ad essere amico di Carbone, faceva l'allenatore di una squadra del bresciano. Nel giro delle scommesse era l'anello di collegamento con i giocatori, che fidavano a lui (sempre bene informato) le puntate. Insomma uno che, nel totonero, godeva la sua bella fetta. Vale la pena credergli? Meglio prenderlo con le pinze. Comunque vediamo cosa succede stamattina.

Dario Ceccarelli

niti e che la giornata di oggi sarà riservata all'accusa (nel pomeriggio comunicherà le pene richieste), è che il processo cammini di gran carriera verso una conclusione severa. Si dirà: sono mancati alcuni tasselli testimoniali. D'accordo, però alcuni imputati (vedi Chinellato e Reale) hanno ancora di più appesantito le posizioni, già critiche, di altri accusati. Insomma c'è un controbilanciamento che non dovrebbe favorire facili colpi di spugna. Ieri c'è stata, dunque, la sfilata dei testimoni. Non è cambiato granché. Quelli

chiamati dall'accusa, poi, potevano addirittura starsene a casa. Solo Giorgio Repetto (giocatore del Francavilla) ha lievemente inguainato, suo malgrado, il presidente dell'Empoli, Pinzani. Costui è accusato di illecito per la partita (a pareggio) Sambenedettese-Empoli. Ha detto Repetto. «Nella settimana successiva a Sambenedettese-Empoli, telefonai a Moriggi. Lui mi disse che Pinzani aveva scommesso una cifra molto elevata (si dice 500 milioni, ndr) su una partita. Non so quale. Risposi che mi sembrava strano. Chi l'avrebbe poi accettata?». Repetto, comun-

Il teologo dice: «Condannateli»

ROMA — L'onda d'urto del calcio scommesse ha travalicato i suoi stessi confini: l'argomento si registra anche nell'intervento del teologo Paolo Battista Mondin sulla rivista cattolica «Prospettive nel Mondo». «Meritano la condanna morale coloro che contribuiscono, a qualunque titolo in qualunque modo al diffondersi del totonero, un gioco illecito in doppia veste — scrive il teologo cattolico — perché rientra nel-

la categoria di quelli rischiosi, di azzardo e perché è stato realizzato in modo tale da rendere irregolari le stesse partite, non più giocate in modo leale, ma vendute secondo la buona fede dei tifosi». Lo Stato — conclude — dovrebbe essere più efficiente nei suoi interventi per stroncare questo tipo di iniziative che vede la responsabilità di chi le organizza e di chi vi partecipa».

Dario Ceccarelli

Oggi si corre la Coppa Placci: al via Moser, Saronni, Visentini, Argentini...

Il Tour è finito, riecco gli italiani

Da Imola a Cattolica: 241 km con sette dislivelli - Per il Ct azzurro, Martini, è l'occasione per rivedere alla prova i candidati ad un posto in squadra per i campionati mondiali di Colorado Springs (il prossimo 6 settembre)

Ciclismo

Nostro servizio
IMOLA — Archiviato il Tour de France, il grande ciclismo torna in Italia ma punta gli i riflettori sui mondiali di Colorado Springs. Mondiali a 1.900 metri di altitudine e per la prima volta problemi ambientali in aggiunta a quelli di natura economica. Le nazionali italiane (pista e strada, uomini e donne) verranno per la località statunitense il 18 agosto, cioè con un anticipo che costa fior di quattrini, circa 700 milioni di lire, per intercederli, e chissà se con ciò verranno salvaguardate le possibilità di ciascun atleta. Il discorso, ben s'intende, è generale. Vogliamo dire che per

evitare differenze sulla linea di partenza, il teatro ideale delle prove iridate sarebbe stato come sempre un percorso a livello del mare, ben sapendo che in altura il rendimento non può essere uguale per tutti i concorrenti. Chi darà il cento per cento del suo potenziale, chi l'ottanta, chi il settanta e anche meno. Una diversità creata dalla negligenza della commissione tecnica che non si è opposta alla scelta degli organizzatori. La nazionale azzurra degli stradisti è in parte fatta e in parte da comporre. Siamo in quel di Imola per vedere cosa ricaverà Alfredo Martini dall'odierna Coppa Placci, un'indicativa che misura 241 chilometri, tre dei quali situati nel finale. Particolarmente severi i cocuzzoli di Monte Scudo e di Saludecio, ma il

tracciato è impegnativo sin dalla partenza e chi vorrà mettersi in evidenza non potrà trastullarsi nelle posizioni di coda. L'ordine d'arrivo conta e non conta. Voglio uomini sempre all'erta, attivi e resistenti, gagliardi in ogni fase della corsa, avverte Martini col pensiero rivolto al circuito di Colorado Springs che nel complesso presenterà circa ottanta chilometri di terreno in salita. Nazionale azzurra per metà fatta, dicevamo, sette elementi che sul tappeto del commissario tecnico sono in pratica già titolari e si tratta di Visentini, Moser, Saronni, Corti, Argentini, Bontempo e Bugno. L'unico dubbio, l'unico problema è legato al nome di Saronni che dopo la Coppa Placci si recerà in Canada per la «kermesse» di Toronto, gara a tap-

pe lunga due settimane. Domenica scorsa Saronni si è ritirato nel Trofeo Matteotti e oggi è chiamato alla ribalta, o quanto meno ad una prova dignitosa. Sarebbe un azzardo puntare sueppe ad occhi chiusi, anzi per Martini è questa una delle questioni più delicate, da risolvere con la collaborazione del corridore (che in verità dichiara di volersi estromettere qualora le sue condizioni non fossero soddisfacenti). Il mondiale dei professionisti si svolgerà il 6 settembre e intanto Beppe chiede tempo. Dunque, compreso le due riserve viaggianti, sarebbero vacanti ancora sette posti. Buoni candidati sembrano Baronchelli, Leali, Bombini, Amadori e Colagè. Da valutare Contini, Chioccioli, Calcaterra ed altri ancora.

Gino Sala



Francesco Moser cerca alla «Placcia» la forma mondiale



Roberto Visentini è alla ricerca di un successo di prestigio, dopo quello ottenuto al Giro d'Italia

Match di avvicinamento in vista del mondiale

Oliva «vecchia maniera» soffre ma vince ai punti

Pugilato

Dal nostro inviato
CAPO D'ORLANDO — In mattinata, al termine delle operazioni di peso, era stato confermato che restavano immutati i programmi stilati per il campione del mondo. Rocco Agostino, navigato manager genovese, ha un'agenda fitta di nomi e di progetti di avvicinamento in vista della difesa ufficiale del titolo contro lo statunitense Brunele) ha superato ai punti in dieci riprese il nordamericano Martin. Non è stato un match entusiasmante. Solo a tratti, e senza grande convinzione, Oliva ha sciorinato il suo repertorio d'accademia. In altri termini, lontano parente di quel pugile che sconfisse a marzo l'argentino Sacco. Il campione ha riportato una leggera ferita allo zigomo destro. Il fatto è che, appagato, Oliva — come è noto — medita il ritiro. Tre match, gli ultimi, forse, per irrobustire gloria e conto in banca. E poi ciao alla boxe. Riuscirà il manager a far cambiare idea al campione? Difficile dirlo, anche se va ricordato che fino ad ora Agostino non ha sbagliato una mossa nel pilotare la

carriera del napoletano. Ora è convinto che nuovi orizzonti potrebbero convincere Patrizio a non lasciare. Agostino è costretto alla stessa opera di convinzione anche col campione d'Europa del gallo, Ciro De Leva. Amico inseparabile di Oliva, anche De Leva vuole ritirarsi se non gli si offrirà la chance mondiale. In questo scorcio il manager genovese ha riallacciato trattative con i padroni della boxe d'Oltreoceano. «Faremo il possibile — ha assicurato Agostino — per offrire a Ciro la possibilità mondiale che reclama. Vi sono molte difficoltà da superare, gli scogli di ordine economico non sono indifferenti. Ma, ripeto, faremo del nostro meglio». Confermato, infine, il palazzone dello sport flegreo quale sede della prima difesa del titolo di Oliva. L'appuntamento è per il 6 settembre.

L'Urss è imbattibile All'Italia solo argento

Scherma

SOFIA — Per la squadra azzurra di fioretto composta da Gandolfi, Traversa, Zalaffi e Trillini è soltanto argento. Contro le fredde e concentratissime sovietiche nulla hanno potuto in una finale che praticamente si è svolta a senso unico. 9 a 3 è il risultato della sfida. La squadra femminile dunque non è riuscita a ripetere la bella impresa della mattinata, quando, con un sorprendente exploit è riuscita a eliminare la Germania, squadra che godeva ampiamente i favori del pronostico, con un secco 9-5. Certo il confronto con le sovietiche era tutt'altro che agevole, però si pensava che la resistenza delle italiane fosse più sostenuta. Invece dopo un avvio, che faceva presagire una sfida ricca di equilibrio, le sovietiche hanno preso il sopravvento, rendendo vana la resistenza delle azzurre, che con il passare degli incontri si innervosivano, e le portavano a commettere numerose ingenuità. È iniziato ieri mattina anche il torneo di spada, arma che tradizionalmente conclude le grandi manifestazioni di scherma. Dopo le eliminatorie soltanto Manzi è stato eliminato. Nessun problema invece per Cuomo, Bellone, Mazzoni e Randazzo. Oggi ci saranno le finali. Nella foto in alto: la Zalaffi.

Il brasiliano, scontento, fa il polemico

Piquet: «La Williams privilegia Mansell»

AUTO

Dal nostro inviato
IMOLA — Solo un centinaio di spettatori per la prima giornata di prove di Williams, Ferrari e Brabham ieri all'autodromo Dino Ferrari di Imola. L'occasione per conversare con Nelson Piquet, sempre disponibile con i giornalisti. Con la vittoria di Hockenheim si è riaperto anche per lei il discorso mondiale? «Io non l'ho mai considerato chiuso. I punti da recuperare su Mansell e Prost sono tanti, ma con sei Gran premi ancora da disputare, tutto è possibile. Anzi mi considero il vero favorito per la vittoria finale». Come va il rapporto di scuderia con Mansell? «Siamo entrambi in piena lotta per il titolo, ognuno però a questo punto dovrà pensare a se stesso. Dopo quello che è capitato a Brands Hatch, non mi lascerò più fregare da lui. Se vorrà superarmi dovrà passare sull'erba o volare sopra la mia vettura. Comunque ho la netta sensazione che alla Williams preferiscano veder Mansell iridato piuttosto che il sottoscritto. Il trionfo della scuderia inglese con un pilota britannico farebbe un grande effetto sotto il profilo dell'immagine complessiva. Ma l'immagine è una cosa, la realtà un'altra, così lo farò di tutto perché a vincere sia una Williams, ma con a bordo un pilota brasiliano». Secondo lei Mansell rimarrà alla Williams anche nell'87? «Credo proprio che finirà per restare». Cosa pensa delle cifre strategiche che circolano in queste settimane per l'ingaggio di piloti? «Si parla di miliardi come fossero noccioline. Attenzione però, e non sto facendo una battuta, un pilota di un certo calibro deve sostenere delle spese, e forti, di tasca propria. Prendete il mio caso: per trasferirmi da una pista all'altra, da una nazione a un'altra, mi sono comprato un piccolo aereo personale. Ma non è nobianimo, solo comodità. Alla fine della stagione, mi trovo in tasca set-

te-ottocento milioni. Una cifra da capogiro? Non credo. Tanti calciatori guadagnano anche il doppio senza rischiare la vita come faccio io praticamente ogni domenica».

Cosa pensa della Ferrari? «Vedete — risponde Piquet — la mia Williams non è forte solo perché ha un gran motore, ma perché è una vettura competitiva e assolutamente affidabile nel suo complesso, dal telaio all'aerodinamica».

Nelson Piquet ha sottoscritto un contratto con la Agv che d'ora in avanti gli fornirà i caschi. Il modello che verrà usato (con la sala vettura standard), ha fatto girare per un paio d'ore Michele Alboreto, (che ha simulato un gran premio come aveva fatto in precedenza Piquet).

Walter Guagnelli

In Calabria «ultras» di calcio a convegno

COSENZA — Il secondo raduno nazionale dei tifosi «ultras» di calcio italiano si svolgerà in Calabria, a Tortora, dall'1 al 3 agosto. L'incontro promosso come l'anno scorso dalla Fedele Bisceglie, un cappuccino che guida la tifoseria cosentina, secondo quanto si legge in un comunicato, «ha due obiettivi fondamentali: creare un'efficiente rete di controinformazione basata sui fogli prodotti dai gruppi e realizzare un meeting tra gli ultras del raduno, che dovrebbe servire da prologo ad un più ampio filmato da realizzare nel prossimo inverno e da far circolare tra le televisioni private». «Tutto ciò — ha detto padre Bisceglie — per dare un'immagine diversa della tifoseria «ultras» italiana».

Morto Mario Boni luminaire di ortopedia sportiva

PAVIA — È morto il fisiatra e chirurgo, nella clinica ortopedica da lui creata nel 1967, il prof. Mario Boni, di 61 anni, primario del reparto di ortopedia e medicina dello sport del policlinico San Matteo. Luminaire di fama internazionale, il prof. Boni è stato colpito da un male incurabile, che da tempo lo aveva colpito al pancreas. Egli stesso aveva denunciato l'avanzato stato di questo male nel corso del congresso internazionale «Maost 86» svoltosi il 26 maggio scorso alla Certosa di Pavia, alla presenza del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Mario Boni, nato a Roma, si era laureato nella capitale in medicina. Nel 1958 si era iscritto in clinica ortopedica, che ben presto è diventata fulcro internazionale per fama e competenza medica. Il rapporto diretto da Boni ben presto si sono rivolti tutti i socializi sportivi per far curare i loro atleti.

In Inghilterra da oggi è tempo di europei

LINCOLN — Cominciano oggi a Lincoln, in Inghilterra, i campionati europei assoluti di sci nautico, discipline classiche. Quattro soli gli azzurri in gara, cioè una precisa scelta di responsabile agonistico Roby Zucchi, e il torinese Roberto Schranz e Grillo, che ha preferito puntare esclusivamente al risultato. Andrea Alessi, pur essendo un atleta di combinata, mentre anche il suo giovane «erede» Chico Buzzotta spera in un buon piazzamento in queste due classifiche. Alberto Cavanna, 23enne di Borgomanero, è invece il predestinato all'oro dello slalom, dove quest'anno è imbattuto a livello continentale, dopo l'argento dell'84 ed il bronzo dell'85. Infine Giorgio Semiglia che gareggerà sia nello slalom che nel salto.

Play off per il campionato di calcio in Spagna

MADRID — Il campionato di calcio spagnolo sarà concluso da un play off che metterà di fronte le sei squadre meglio classificate al termine di 34 giornate di regolari incontri di andata e ritorno. Gli incontri determineranno la squadra campione e i piazzamenti di Coppa Uefa.

I medici dicono sì ad Antognoni

FIRENZE — Giancarlo Antognoni può tornare ad allenarsi con la Fiorentina. La decisione l'ha presa stamattina i professori Aglietti ed Anselmi che hanno sottoposto il ginocchio infortunato del giocatore ad una visita di controllo.

Scavolini rugby: chiuso il «caso» avrà il contributo

L'AQUILA — La Scavolini Rugby ha ottenuto il contributo di 15 milioni di lire della Provincia. Contro la concessione del contributo si era espressa all'unanimità, nei giorni scorsi, la prima commissione provinciale, motivando il parere negativo con il fatto che la Scavolini ha ingaggiato per il prossimo anno il sudaficano Wessels Japie, terza linea dell'Orange Free State.

L'Argentinos e Borghi al torneo di Genova

BUENOS AIRES — L'Argentinos Junior di Buenos Aires, la squadra campione del Sudamerica, partirà il giorno 9 agosto per l'Italia, dove parteciperà alla Coppa Cup, che si svolgerà a Genova i giorni 11 e 12 agosto. A questo torneo parteciperanno anche le due squadre genovesi, Sampdoria e Genoa, e il Milan. Il Mella sarà appunto il primo avversario dell'Argentinos Junior, che in questa tournée potrà contare su Claudio Borghi, che nell'87 giocherà proprio nella squadra rossonera.